

Regionali 2010

Parma città

SCENARI ANCHE LUIGI VILLANI SI COMPLIMENTA CON IL PARTITO DI BOSSI. MA AMMONISCE: «OGNI ELEZIONE HA UNA STORIA A SÉ. POI SI VEDRÀ»

Il Pdl apre al Carroccio per il Comune

Il vicesindaco Buzzi: «La Lega ha grande radicamento nel territorio». Moine: «Continuare il dialogo»

Caterina Zanirato

■ Sono tutti soddisfatti dei risultati raggiunti alla sede del comitato elettorale di Luigi Giuseppe Villani, in via Coconcelli. Nonostante le preferenze siano calate rispetto a cinque anni fa, infatti, Villani continua a rimanere uno dei candidati più votati a Parma e anche in tutto il territorio regionale.

Tanto che il «nutrito» comitato elettorale ha seguito lo spoglio elettorale in grande serenità, concedendosi una piccola parentesi di festeggiamenti verso le 19.30, quando ormai Villani aveva superato le ottomila preferenze.

Il voto di ieri, però, è destinato ad aprire nuovi scenari in vista delle future elezioni comunali in città, considerando il grande successo ottenuto dalla Lega e il «flop» dell'Udc.

Lo conferma il vicesindaco Paolo Buzzi, che ha voluto seguire lo spoglio elettorale a fianco di Villani: «Allo stato attuale in Comune non prevediamo alcun genere di contraccolpo - spiega il vicesindaco -. Certo che però la Lega ha dimostrato un radicamento politico sul territorio che deve essere considerato, ovviamente in vista delle prossime amministrative. Oggi non è possibile, dato che non ci sono consiglieri del Carroccio».

Guarda con attenzione il risultato raggiunto dalla Lega anche Massimo Moine, vice coordinatore provinciale vicario del Pdl: «E' un dato importante, su cui riflettere. E' vero che è un partito che ha raccolto molti voti di protesta, anche da sinistra,

ma il dialogo con il Carroccio - che non si è mai interrotto - va portato avanti».

Insomma, il fronte Lega rimane aperto.

Lo stesso candidato provinciale del Pdl si è voluto complimentare con il partito di Bossi per il risultato raggiunto, precisando però che «ogni elezione ha una storia a sé, a Parma si è ricevuto un mandato che bisogna portare fino in fondo, poi si vedrà».

Ma «l'ombra» della Lega non rovina la festa di Villani, che ha voluto ringraziare tutti del sostegno: «Questo risultato è uno stimolo per continuare: ora dobbiamo creare una classe dirigente per il nostro partito».

Tanti gli amministratori e i politici del Pdl che hanno voluto sostenere il loro candidato, seguendo la maratona elettorale nella sede di via Coconcelli: Fabio Fecci, Mario Marini, Paola Colla, Michele Rainieri e tanti giovani, tra i quali Mario Benecchi, Alessandro Leccacorvi, Massimiliano Bonu, Francesca Villazzi.

«Sono contento per questo meritato successo di Villani - commenta Fabio Fecci, assessore comunale alla Sicurezza -, sono sicuro che le persone abbiano riconosciuto il suo merito e la sua esperienza a livello regionale. Da parte mia rinnovo la mia fiducia, dato che ha dimostrato in questi anni tutto il suo interesse per il nostro territorio: spero che, tra cinque anni, Villani possa guidare verso un grande cambiamento. L'unico dato che mi rammarica è la grande percentuale di astensionismo».



Popolo della Libertà Luigi Giuseppe Villani festeggia la sua rielezione in Consiglio regionale.

Il «reggente» del partito

Guasti: «Errani è crollato. Il sorpasso è sempre più vicino»

■ In queste regionali il Pdl a Parma e provincia non ha certo brillato e Vittorio Guasti, reggente del partito durante la campagna elettorale, non se lo nasconde. Anche se, osserva, «abbiamo sostanzialmente tenuto», precisando di riferirsi alla coalizione, dove «la Lega è cresciuta, come sapevamo». E aggiunge: «È Errani che deve pensare che prima aveva il 62% e adesso poco più del 50». Questo, secondo Guasti, è il dato politicamente più significativo: «Errani è crollato, per cui è sempre più vicino il sorpasso, che



credo sarà possibile nel futuro, anche se ovviamente c'è rammarico perché non è stato possibile farlo questa volta». Detto questo, una considerazione vuole farla anche sull'altro elemento rilevante di queste elezioni: l'astensionismo. «Ne facciamo le spese anche noi, però mentre di solito si traduceva quasi automaticamente in un calo di voti per il centrodestra, ora non è più così: riguarda tutti. Quindi i partiti devono fare una riflessione sul modo di fare politica e su una campagna elettorale in cui la politica si è vista poco».

La candidata del Pdl

La Camorali: è stata una scuola



■ Sono oltre 400 le preferenze ottenute alle urne dall'unica candidata donna del Pdl, Cinzia Camorali. Un risultato che lei vede come uno stimolo per continuare e comunque molto soddisfacente per aver portato avanti una campagna elettorale in soli due mesi. «E' un risultato addirittura sopra le mie aspettative - spiega la Camorali -, ottenuto grazie ai banchetti, alle parole spese con le persone e all'ascolto dei loro problemi. Considero questa campagna elettorale come una scuola, dato che viaggiare per tutta la provincia mi ha fatto crescere molto. Sono contenta poi di vedere che le preferenze sono state sparse e non solo in città. Ho già augurato a Villani di fare un buon lavoro, come quello che ha già fatto in Regione e rimango comunque a disposizione di tutti i cittadini che mi vorranno esporre i loro problemi».

CARROCCIO DOPO IL SUCCESSO USCITO DALLE URNE. RAINIERI: «UN RIMPASTO ORA NON SERVIREBBE»

La Lega: «In Giunta? Non adesso»

Corradi attacca l'Udc: «Qualcuno si è scottato fra due fuochi»

Francesco Saccardin

■ «No, non siamo interessati ad entrare in questa giunta». Il successo leghista apre nuovi scenari sulla politica cittadina - non poteva essere altrimenti - anche se il Carroccio smorza i toni e prova a parlare di «ragionamento in prospettiva».

L'onorevole Fabio Rainieri sceglie le parole una ad una, con cura: «Un rimpasto adesso non

servirebbe e noi non vogliamo entrare nell'esecutivo comunale a cose fatte, così, in corsa. Piuttosto, quello che chiediamo al sindaco Vignali, è una piattaforma nella quale vengano indicate di qui a fine mandato le priorità dell'amministrazione, cosa intendere fare nel concreto».

Nessun ultimatum, quindi, anche se Rainieri, al pari del senatore Giovanni Torri, è chiaro: «Ora siamo maturi, ci sentiamo pronti a ragionare da forza di governo e chiediamo considerazione in chiave elezioni amministrative. Diversamente non ci faremo problemi a esprimere una nostra candidatura e garantiamo fin d'ora che non sarà cer-



Festa leghista Gli esponenti del Carroccio soddisfatti per il risultato.

Il senatore leghista

Torri soddisfatto

■ Soddisfatto del risultato il senatore Giovanni Torri: «Noi siamo in campagna elettorale da sempre e continueremo ad esserlo. Abbiamo detto no fin dalla nostra nascita alla politica dei salotti buoni, amiamo sporcarci le mani e farci "importunare" dalla gente. E la gente, che lo sa e lo ha capito, ha dimostrato ancora una volta cosa vuole veramente».

to di bandiera, tutt'altro». Toni composti, insomma, a fronte di una vittoria nei numeri che parla da sé e fa dire a Torri: «Non succederà più che ci si tratti come l'ultima volta, l'ora delle maggioranze talebane è finita».

Se non si canta vittoria, dunque, poco ci manca. E a farne le spese, più che il Pdl, quelli dell'Udc: il voto regionale è come sospeso, non si parla di Governatori ma di future alleanze alle amministrative del 2012.

Il candidato all'assemblea regionale, Roberto Corradi, non usa mezzi termini e senza fare nomi e cognomi riesce in ogni caso a essere molto efficace: «Qui qualcuno si è scottato tra i due fuochi ma capita quando la scelta che si fa è quella di voltare le spalle alla gente».

Un'attenzione particolare che il Carroccio asserisce invece di avere nel suo Dna da sempre: «Politica e passione, 365 giorni l'anno, non solo a venti giorni dal

voto. E nessuna differenza tra chi lavora nel nostro gruppo, qui siamo tutti uguali».

La vittoria uscita dalle urne è anche l'occasione per guardarsi indietro con una certa soddisfazione: «Chi l'avrebbe detto - profezia Corradi - in pochi avrebbero scommesso su di noi, nelle ultime comunali non abbiamo espresso nemmeno il consigliere comunale e adesso...».

Già, adesso sindaco e amministrazione dovranno fare i loro calcoli tendendo conto dell'avanzata leghista: quella che si prospetta è una partita a scacchi, il rischio è quello di uno strappo che se nessuno nel centrodestra si augura forse nel profondo più di qualcuno, almeno tra i seguaci di Alberto da Giusano, non disdegnerebbe di certo, almeno in teoria.

Se per scelta ponderata, semplice necessità o solo nell'entusiasmo del momento saranno i prossimi mesi a dirlo. ♦

IL SINDACO VIGNALI: «NE COMPRENDO LE MOTIVAZIONI»

«Astensionismo preoccupante»

■ Per il sindaco di Parma Pietro Vignali è quello dell'astensionismo il dato più significativo di questa tornata elettorale per le regionali. E non si nasconde che il segnale che giunge non è per nulla positivo.

«Se la politica - osserva il primo cittadino commentando i risultati elettorali - si limita a litigare e non si occupa di temi reali, non sostiene i cittadini e non semplifica loro la vita, finisce che i cittadini la collocano tra i costi inutili. E non vanno a

votare. Occorrono proposte concrete per portare il Paese fuori dalla crisi, per dare respiro alle famiglie che da sole fanno un bel pezzo del nostro welfare, per dare garanzie ai cittadini in questo momento di incertezza, per rilanciare l'economia».

Un astensionismo come quello che si è registrato anche a Parma, secondo Vignali, «era prevedibile, ma al tempo stesso è un segnale preoccupante. Io vorrei poter dire "sbagliate a non andare a votare", ma comprendo



Sindaco Pietro Vignali.

fin troppo bene le motivazioni dei cittadini». La ragione? Vignali non ha dubbi: «Bastava che un cittadino accendesse la televisione - spiega - per convincersi che in questa campagna elettorale si parlasse di tutto tranne che dei problemi concreti delle persone: della casa, delle famiglie, del lavoro, delle imprese».

Invece, osserva, si è parlato di altro, di temi lontani dai reali interessi e dalle vere preoccupazioni della gente. «Penso che le elezioni amministrative - aggiunge il sindaco Vignali - siano tutta un'altra storia. Sono più concrete. È più facile per i cittadini valutare l'operato degli amministratori, quello che si è fatto e come lo si è fatto». ♦

PIAZZA DELLA PACE ESECUTIVO

Provincia: in vista un rimpasto in giunta

■ Dalla giunta provinciale al consiglio regionale. È il viaggio che compiranno a breve due assessori della Provincia di Parma, Gabriella Meo e Gabriele Ferrarri. E se per la prima, che era candidata nel listino regionale di Errani, l'elezione era praticamente scontata, quella di Ferrarri è stata una sorpresa, visto che non era per nulla certo che il Pd di Parma riuscisse a portare a Bologna due consiglieri.



Ma a questo punto l'elezione di due assessori in carica imporrà al presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli un rimpasto di giunta, per affidare ad altri le deleghe che finora sono state di competenza della Meo (turismo, parchi e politiche d'interesse paesaggistico, sport) e di Ferrarri (sicurezza, protezione civile, polizia provinciale, solidarietà internazionale). Un'operazione che renderà inevitabile mettere mano agli equilibri politici dell'attuale maggioranza che governa l'Amministrazione di piazza della Pace. E non è escluso che, nell'occasione, il presidente Bernazzoli ne approfitti per ricambiare le deleghe ed eventualmente procedere a ulteriori sostituzioni. ♦